

Quattordici minchiate del Settecento

Franco Pratesi

1. Introduzione

Le quattordici carte che descrivo e commento in questa nota sono conservate nella Beinecke Rare Books and Manuscript Library con la stessa segnatura dell'opuscolo *Regole sopra il Giuoco delle Minchiate*, che ho trascritto e commentato di recente.¹ Riprendo da lì la voce del catalogo della biblioteca.

Title on cover of rules: Regole generali sopra il gioco delle minchiate. In Italian.

Purchased from Bernard Quaritch, Ltd., on the Mary Flagler Cary Fund, 2010.

Collection that includes manuscript rules by an unidentified author, possibly in Florence, Italy, for playing the card game minchiate, circa 1700-1750, as well as fourteen contemporary hand-tinted printed playing cards made by "Al Poverone", a card maker active in Bologna, Italy, during the eighteenth century.

Per queste carte da gioco mi pare necessario entrare maggiormente nel dettaglio della descrizione. Per prima cosa si dice che l'insieme è entrato nella biblioteca solo nel 2010, il che può spiegare come mai ancora non sono stati fatti studi specifici sul soggetto.

Per l'acquisto è stato utilizzato un fondo lasciato da Mary Flagler Cary (1901-1967) nipote di Henry Morrison Flagler,² uno dei fondatori della Standard Oil; non sorprende che questa signora abbia potuto lasciare per beneficenza un fondo di 72 milioni di dollari; pare che fosse particolarmente appassionata ai parchi e alla musica, per cui gran parte dei fondi sono stati destinati a quelle due attività, ma non sono state trascurare neanche iniziative culturali diverse, con l'assistenza a istituti culturali, musei e biblioteche.

Più importante per noi è la provenienza, perché la libreria antiquaria Bernard Quaritch Ltd di Londra è famosa, in attività nel settore da quasi duecento anni.³ Allora ho pensato che si potesse risalire alla provenienza di questi oggetti dagli archivi della libreria londinese e ne ho chiesto notizie; mi hanno gentilmente inviato una loro pagina del 2010 in cui il materiale era illustrato in maggior dettaglio, ma sull'origine hanno scritto che si era trattato di un acquisto da privati, per cui non potevano indicarmene la provenienza.

2. I due dorsi delle carte

Per quanto riguarda i dorsi, solo due delle quattordici carte hanno in basso la scritta POVERINO, mentre in tutte le altre si legge POVERONE (v. figura). Sono due "marchi di fabbrica" che si incontrano abbastanza spesso – specialmente il secondo – e vengono di regola attribuiti a cartai bolognesi del Settecento, compresi alcuni risalenti al primo ventennio. Non è quindi sorprendente se la Beinecke Library suggerisce una finestra di datazione 1700-1750, che è anche piuttosto ampia, e una provenienza da Bologna, come del resto era indicato nella descrizione della libreria da cui le avevano acquistate.

Siccome queste carte sono state trovate insieme all'opuscolo di *Regole sopra il giuoco delle minchiate*, che è stato indicato come di probabile provenienza fiorentina, bisognerebbe assumere che a Firenze avessero usato minchiate, ovviamente di tipo fiorentino, ma prodotte a Bologna. La cosa non sarebbe troppo strana, perché in effetti furono molte le minchiate di produzione bolognese arrivate a Firenze, anche pagando regolarmente le tasse dovute, se la produzione locale non era sufficiente, o forse se si preferivano modelli un po' diversi.⁴

¹ www.naibi.net/A/REGMIN.pdf

² https://en.wikipedia.org/wiki/Henry_Flagler

³ <https://www.quaritch.com/about/our-history/>

⁴ F. Pratesi, *Playing-Card Production in Florence*. Tricase (LE) 2018.



Da: Rules and Playing Cards for Minchiate.
General Collections, Beinecke Rare and Manuscript Library,
Yale University – I due dorsi diversi delle 14 carte

Nel complesso, questi dorsi hanno rappresentato una sfida per la mia memoria, perché mi risultavano familiari in ambito fiorentino e non ricordavo dove li avevo incontrati; in effetti li avevo visti in un tempo lontano, ma in un luogo vicino: nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.⁵

Ragioniamo comunque con quanto si osserva qui. Se nel dorso si passa dal nome alla figura, nel caso di POVERINO l'indicazione di per sé è ambigua: si tratta "semplicemente" di un giovane in piedi appoggiato a un pilastro e il suo abbigliamento, per quanto abbastanza elegante, non credo sia collegabile con sicurezza a una data località. Insomma, o si conoscono altri esemplari con provenienza certa con i quali associare carte e città, oppure si rimane nel vago. Tuttavia, se si passa ai dodici dorsi di POVERONE, la figura è estremamente indicativa: si tratta nientemeno che dello stemma granducale degli Asburgo-Lorena di Toscana.

Stemma - Asburgo-Lorena-Toscana - Sullo scudo liscio è raffigurato lo stemma partito in tre: a sinistra l'arme Asburgica con banda trasversale rossa su fondo ad oro pieno; al centro l'arme Lorena con striscia rossa partita e bianca al centro; sulla destra l'arme Medicea con sei palle cui tre sul fondo oro pieno.⁶

Sappiamo che la dinastia Medici si estinse nel 1737 e fu seguita da quella Asburgo-Lorena. Insomma, per quanto riguarda la data, questo stemma può farci escludere una datazione delle nostre

⁵ <https://www.naibi.net/A/06-BURGUN-Z.pdf> da: *The Playing-Card World*, No. 50 (1987) 3-4.

⁶ <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0900157573>

carte precedenti il 1737 ma non ci fornisce una seconda data utile per chiudere la finestra delle date possibili.

Più precisa è la situazione per quanto riguarda la provenienza. In teoria, si potrebbe pensare che un cartaiolo bolognese nel produrre minchiate destinate al mercato toscano ritenesse conveniente, se non addirittura rispettoso, stampare quello stemma sul dorso. Al giorno d'oggi di operazioni del genere se ne incontrano parecchie; non credo però che la cosa sarebbe stata accettata nella Toscana di allora. Insomma, credo che quello stemma fosse difficilmente compatibile con una produzione bolognese; anzi, mi spingo a ipotizzare che se quel POVERONE era la sigla di un cartaiolo fiorentino, anche POVERINO lo dovrebbe essere, almeno per queste carte.

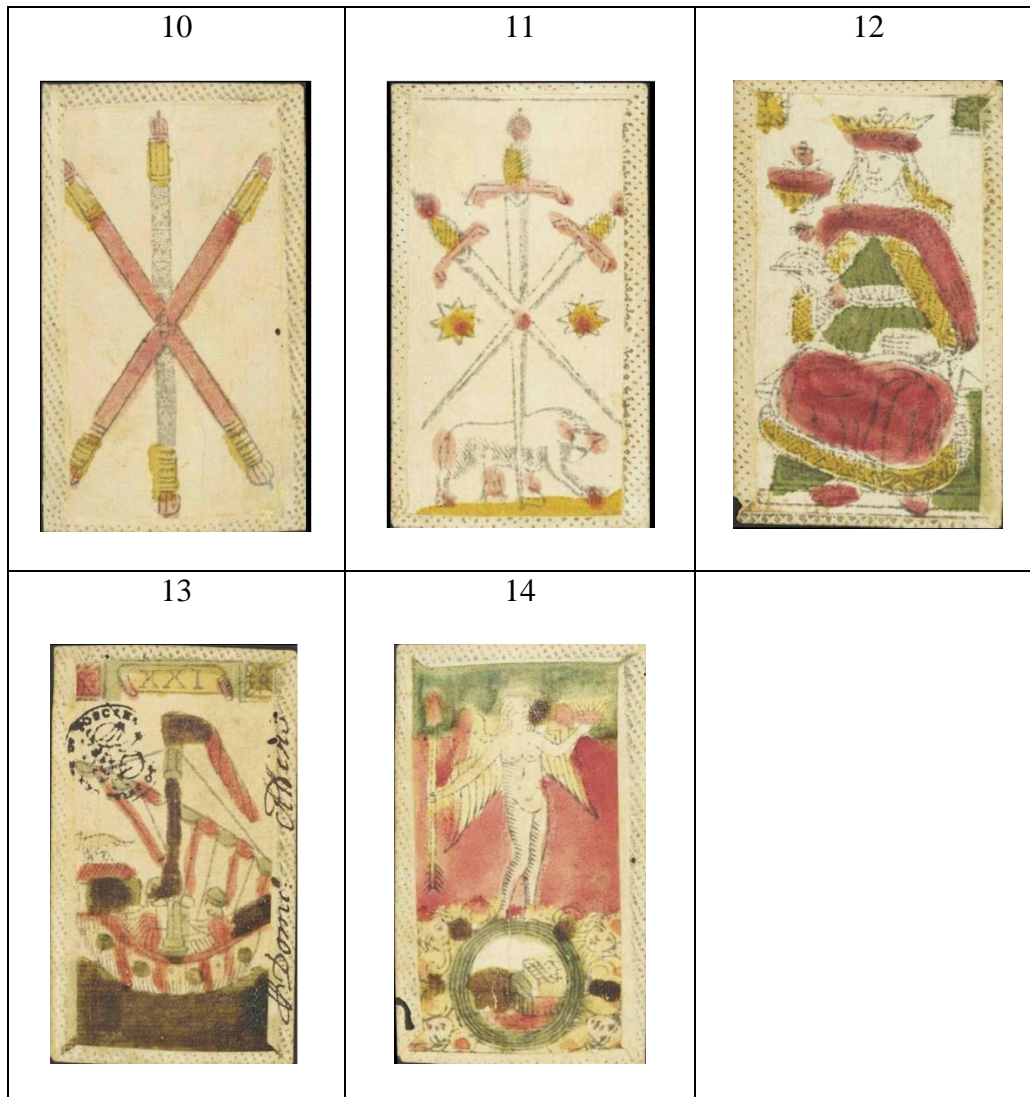
3. Le figure delle carte

Prima di esaminare le carte una per una, si possono fare delle osservazioni generali. Nella descrizione del libraio che ha venduto le carte alla biblioteca si forniscono diversi dettagli ripresi dalla letteratura specialistica; forse quello che identifica con maggior precisione il tipo di minchiate è il riferimento al *Pattern Sheet 28* della International Playing Card Society.





Da: Rules and Playing Cards for Minchiate.
General Collections, Beinecke Rare and Manuscript Library, Yale University– Prime nove carte



Da: Rules and Playing Cards for Minchiate.

General Collections, Beinecke Rare and Manuscript Library, Yale University– Ultime cinque carte

Nella Tabella seguente sono elencate tutte le carte con la loro identificazione; la numerazione progressiva è arbitraria e segue semplicemente l'ordine in cui sono state digitalizzate.

N.	Carta	Nome/Seme	Scritta dorso	Figura dorso
1	XXXIII	Toro	POVERONE	stemma
2	Asso	<i>Spade</i>	POVERONE	stemma
3	XXXII	Acquario	POVERONE	stemma
4	XXVII	Ariete	POVERONE	stemma
5	XXIV	Bilancia	POVERONE	stemma
6	XVIII	Capricorno	POVERONE	stemma
7	VII	Forza	POVERONE	stemma
8	10	<i>Denari</i>	POVERONE	stemma
9	II	Papa Due	POVERONE	stemma
10	3	<i>Bastoni</i>	POVERONE	stemma
11	3	<i>Spade</i>	POVERINO	giovane
12	Regina	<i>Coppe</i>	POVERINO	giovane
13	XXI	Acqua	POVERONE	stemma
14	–	Mondo	POVERONE	stemma

Delle quattordici carte, nove sono tarocchi e cinque appartengono ai quattro semi – una per seme e ancora una di spade. La sequenza dei tarocchi presenti è 2, 7, 19, 21, 24, 27, 32, 34, (39) e appare del tutto casuale. Come tipo generale di queste carte si può essere d'accordo con la presentazione del libraio londinese e seguire la traccia del *Pattern Sheet 28* della IPCS; nella figura ho ripresentato metà delle carte lì selezionate.⁷ Il tipo generale è questo; rivediamole una per una.

- 1 La posizione del Toro che sembra seduto è strana, ma è tipica di questa carta delle minchiate.
- 2 Anche qui sono tipici il pugno che sorregge la spada e la corona.
- 3 La coloritura nell'Acquario appare grezza, ma non è raro che sia così.
- 4 Appartiene alla serie dello Zodiaco, assente nei tarocchi standard.
- 5 La cosa più notevole è il timbro centrale. Questa carta fu usata in effetti per il timbro, dal 1701 al 1706, ma quello era diverso. Da qui, non saprei indicare una data.
- 6 Il Capricorno appartiene alla serie dello Zodiaco, assente nei tarocchi standard.
- 7 Per rappresentare la Forza non si poteva far rompere una colonna più spessa o scegliere un animale più feroce del leone come avversario.
- 8 Non so se i volti disegnati dentro i denari intendevano dare l'idea delle teste nelle monete, o se era una decorazione a sé stante, ma questa era la maniera corrente di indicare il seme. Le dieci "monete" sono raggruppate cinque sopra e altrettante sotto.
- 9 Questa carta era chiamata anche Il Granduca; non ha un corrispondente esatto nei tarocchi standard.
- 10 I bastoni disegnati come bastoni di comando, lineari e intrecciati, erano ancora tipici del modello italo-portoghese.
- 11 Anche le spade intrecciate erano tipiche del modello italo-portoghese. Non riesco a immaginarne un percorso da Lisbona a Firenze, invece di quello contrario.
- 12 La coppa con il fiore sopra è una variante comune dell'emblema per il seme. Questa carta e la precedente appartengono al mazzo Poverino, diverso, ma non si avvertirebbe la differenza senza vederne il dorso.
- 13 L'Acqua, uno dei quattro elementi. Qui il timbro è invece molto indicativo, come pure la firma a lato, di Domenico Aldini, e saranno usati nel seguito.
- 14 Il Mondo faceva parte delle Arie, senza numerazione indicata, ed era la seconda carta più alta del mazzo.

La presenza del bollo sulla carta XXI dovrebbe permettere una datazione più precisa, ma con i miei dati si può solo concludere dalla firma che il mazzo è posteriore al 1751, quando Aldini ebbe il primo contratto.⁴ Ho trovato però che Alberto Milano aveva già studiato la questione alcuni anni prima, e si possono utilizzare i suoi risultati: l'intervallo delle date possibili è ampio e va dal 30.06.1752 al 30.12.1780.⁸ Nell'attesa di altre informazioni, si può intanto usare un valore medio e datare tentativamente queste carte al 1765; se in seguito si troveranno prove per attribuirle a un anno diverso, non lo sarà di molto.

5. Conclusione

Sono state mostrate e discusse le quattordici carte di minchiate conservate nella Beinecke Rare and Manuscript Library, e sono stati evidenziati diversi indizi che portano a ritenere corretta una provenienza fiorentina e una datazione attorno all'anno 1765.

Il modello generale corrisponde al primo modello delle minchiate, il più antico che si conosce, quello che rimase in uso per secoli. Non sono stato in grado di indicare possibili spunti originali nelle

⁷ <https://i-p-c-s.org/pattern/ps-28.html> PATTERN SHEET 28 Suit System: IPT. Recommended Name: the Earlier Minchiate pattern. This pattern was originally classified as IPT-1. This pattern is found on the earliest known Minchiate cards, dating from the 17th century, and may well have been used for them from the first invention of the game.

⁸ A. Milano, *The Playing-Card*, 10 (1982) 102-106.

singole carte; probabilmente uno specialista potrà segnalare altri dettagli utili; per esempio, Nazario Renzoni mi ha già fatto notare che nell'ultima carta l'angelo in piedi sopra il mondo appare qui, insolitamente, di sesso femminile. La questione è che all'interno di una tipologia corrente qualsiasi cartaiolo era libero di introdurre i propri ritocchi di dettaglio, proprio quelle piccole differenze che potevano far apprezzare una produzione più di un'altra.

Cambiare il modello generale era più difficile per la nota resistenza ai cambiamenti dei giocatori che solitamente rimangono a lungo fedeli ai modelli tradizionali. Si sa comunque che, anche per le minchiate, in tempi successivi furono introdotti modelli generali diversi. Non per nulla anche il *Pattern Sheet 28* corrisponde al nome di *Earlier Minchiate pattern*, che sarà appunto seguito da almeno uno diverso, ma questa circostanza va al di là del mio impegno attuale.

Firenze, 20.08.2023